

tivamente, le sotto-prefetture sono una superfluità.

Detto questo io pongo fine alle mie parole augurandomi che la risposta dell'onorevole Crispi sia tale da non obbligarmi a soggiungere ed eccitandolo a fruire di questa buona occasione, che non si presenterà forse più in avvenire, perchè altro è sopprimere delle sotto-prefetture dove ci sono, altro è non crearne dove non ci sono ancora.

Colga l'onorevole Crispi questa buona occasione e quando egli avrà fatto l'esperimento nel Veneto che i sotto-prefetti non occorrono, egli avrà una leva potentissima in mano per estendere la riforma anche alle altre parti del regno; perchè non sarebbe giusto che nel Veneto si facesse l'esperimento per gioco col sottinteso di non passare mai alla riforma nelle altre provincie.

Il Governo se vuol fare l'esperimento deve farlo, come non dubito, con piena lealtà.

Con questi intendimenti aspetto la risposta del presidente del Consiglio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vendramini.

Vendramini. L'interpellanza ora svolta dall'onorevole mio amico Lucchini, mi ha spinto a presentare un'interrogazione intorno allo stesso argomento: e mi sono limitato ad una semplice interrogazione, specialmente perchè sono convinto che le risposte dell'onorevole presidente del Consiglio saranno pienamente soddisfacenti.

All'onorevole ministro dell'interno non saranno sicuramente sfuggiti tre fatti che a proposito di questa questione meritano d'essere ricordati: prima di tutto, che in questi ultimi tempi si è proclamata l'assoluta inutilità delle sotto-prefetture; in secondo luogo che, in omaggio a questa sentenza, molti consigli provinciali del Veneto hanno portato il voto perchè non s'istituisca il circondario nelle provincie venete; in terzo luogo che da queste votazioni dei Consigli provinciali si prende argomento per invitare il Governo a pronte misure per la soppressione delle sotto-prefetture anche nel resto del regno. Tutto ciò si dice e si stampa e si discute e si vota, anche, nei Consigli provinciali; e se ne parla qui alla Camera per ottenere dal presidente del Consiglio una qualche dichiarazione intorno al suo pensiero intorno alle altre sotto-prefetture del regno, e per acquistare ad ogni modo la sicurezza e far pregustare la notizia che nelle provincie Venete sotto-prefetture non ne avremo. Io sono sicuro che il Governo esaminerà con calma tale questione e che,

usando delle facoltà ottenute con l'articolo 90 n. 3 della legge 30 dicembre 1888, non farà del Veneto un campo sperimentale di amministrazioni accentrate nel capoluogo della provincia, e si baderà anche all'esplicazione degl'interessi degli amministrati, ed all'esplicazione dell'azione del Governo nei subcentri.

Del resto io, qui, nè difendo l'istituzione della sotto-prefettura come sta, nè domando che sotto-prefetture s'istituiscano nel Veneto.

La mia interrogazione ha un altro scopo. Tanto più che io sono convinto che se il Governo non porrà le sotto-prefetture nel Veneto, ritenendole inutili, darà opera anche ad un provvedimento più radicale, affinchè scompariscono anche in tutti gli altri luoghi dove fossero ritenute superflue.

Mel. Contemporaneamente!

Vendramini. Credo poi che se il Governo non vuole esercitare la facoltà di sostituire le sotto-prefetture ai commissariati e i circondari ai distretti nel Veneto, ci penserà anche un poco prima di abolire i commissariati, inquantochè potrebbero derivarne molte perturbazioni agli interessi degli amministrati, perturbazioni che occorre di prevedere e possibilmente di prevenire.

Altre volte nella Camera si è parlato della soppressione dei commissariati nel Veneto; ma se ne è parlato nel senso che, sopprimendo il commissariato e il distretto, istituzioni anormali che non si riscontravano nelle nostre leggi vigenti in tutto il resto del Regno, si avesse a portare una parità di trattamento introducendo anche nel Veneto e nella provincia di Mantova i circondari. E badi l'onorevole ministro che io mi preoccupo più dell'esistenza del circondario che non dell'esistenza della sotto-prefettura; e in ciò sta appunto la spiegazione dell'interrogazione che io ho avuto l'onore di presentare.

Il mio collega ed amico Lucchini ha parlato forse troppo a lungo del significato dei voti dei nostri Consigli provinciali.

Io non voglio sindacare quei voti. Avverto soltanto che non sono unanimi; avverto che non sono concordi in tutte le provincie; avverto che la spiegazione di quelle votazioni può trovarsi nella coalizione della rappresentanza del capoluogo con la rappresentanza dei Comuni che sono malcontenti perchè non avrebbero la sotto-prefettura, piuttosto che in un voto perfettamente convinto e sicuro intorno all'opportunità dei provvedimenti da prendersi per la divisione delle provincie in circondari.

Nei venti anni dacchè venne pubblicata la legge comunale e provinciale nel Veneto, si è po-